



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 dicembre 2011 – 5 gennaio 2012

ARGOMENTI:

- Orsi, azzurro di nuoto: "Alla Uisp ho due ottimi allenatori..." (La Repubblica) 5/1/2012
- Bufera sul minorile Pratello: parla l'Uisp Bologna (LaRepubblica.it/Bologna) 5/1/2012
- "Stranieri per forza": la situazione dei giovani sportivi di seconda generazione in Italia 4/1/2012
- Le donne somale non rinunciano al basket e vincono 4/1/2012
- Calcio scommesse: "L'epicentro è Bergamo" 4/1/2012
- Le pugili di Kabul sul ring con il velo 3/1/2012
- Abruzzo: "Crescono le tariffe degli impianti sportivi. La protesta delle società". Parla L'Uisp (Il Centro) 3/1/2012
- Londra 2012: l'incubo scommesse arriva alle Olimpiadi 2/1/2012
- Un saggio di Sander Gilman sulla malattia obesità 2/1/2012
- La serrata dell'ippica 2/1/2012
- Uisp Bari: grande successo per gli eventi al Fornelli 02/01/2012
- I contenuti del decreto salva-Italia 31/12/2011
- "Incubo povertà per un italiano su quattro" 30/12/2011
- I tagli del Coni chiudono le piscine olimpioniche di Bologna 30/12/2011
- Uisp Lecce: "Più vela per tutti" 29/12/2011
- Palio di Siena: "Le donne fanno la rivoluzione" 29/12/2011
- Abete, presidente Figc: "Lotta agli illeciti priorità della Federazione" 27/12/2011
- "Sports illustrated sceglie un disabile" 26/12/2011
- Uisp La Spezia: "Tre contro tre di solidarietà" per la ricostruzione dopo le alluvioni di novembre 26/12/2011
- Eurovolnet e Mimosa (Newsletter Isca) 26/12/2011

Orsi, l'uomo in più del nuoto "Voglio fare come Magnini"

Super in vasca corta, ora Londra: "Ma mi serve un mental trainer"

STEFANO VALENTI

BOLOGNA

Racconta che, a guardarsi le mani, vede ancora i segni di quando doveva indossare il «costumone». La chiamavano così, nell'ambiente, quella seconda pelle che trasformava in campione del mondo uno già bravo. «Io e Di Toro eravamo tra i più bravi a metterlo. Poco meno di mezz'ora. Gli altri pure un'ora» racconta Marco Orsi da Budrio, cintura bolognese, l'azzurro più medagliato agli ultimi Europei in vasca corta, a Stettino. Che il nuoto avesse preso una brutta deriva lo si intuisce pure da racconti come questo, di quando «per provare a farcela senza massacrarci le mani siamo pure arrivati ad usare i guanti da giardiniere. Il talco? Buono per andare a fondo...». Un compleanno recente, nello stesso giorno in cui assieme a Dotto, Bocchia e Rolla vinceva l'oro nella 4x50 stile libero (terza medaglia, dopo l'oro nella staffetta mista ed il bronzo nei 50), lui a virare i 21, di anni, ed il cronometro incapace di farcela ed è stato meglio così: 20"57, il più veloce tra le frazioni lanciate, dopo il 20"18 del primo oro di squadra ed il 21"01 del bronzo individuale. «Tre vinte ma una persa, quella dei 100, sapevo di valerla ma c'era ancora un po' di euforia per il giorno prima, ho fatto un errore clamoroso in arrivo ed ho mancato la finale. A volte mi frega la testa, prima o poi mi cercherò un mental trainer» dice il ragazzone emiliano, 1,88 di altezza per 88 chili di peso forma, «che adesso diventano 92 solo quando carico

i muscoli e non più per la cucina di mamma che ha capito le mie esigenze...». Lastessa che piuttosto che impazzire dietro lui, Silvia e Monia, un bel trio di gemelli, decise di prendersi un'ora d'aria portandoli in piscina a cinque anni. Da lì non potevano fuggire. Oggi le sorelle giocano a pallavolo, Marco invece dall'acqua non è più uscito. Al punto che pure le vacanze, quelle poche, se le fa al mare: «Amo il sole; ed il sale non è il cloro della piscina. E l'acqua è la nostra vita». La vita è anche un

cronometro, Marco è uno di quelli che fa fatica a vederci un orologio almeno fino alle cinque «...quando finisce l'allenamento. Cresci divertendoti a nuotare, poi se c'è feeling ed arrivi ai vertici un giorno ti trovi davanti il cronometro che diventa il tuo nemico». Serve il tempo, sempre, o il piazzamento come per andare a Londra. «Devo prendermi uno dei primi due posti nelle mie gare agli Assoluti di marzo ed uno dei primi cinque per far parte della staffetta. E poi scegliere il soggetto

del tatuaggio olimpico». Ha l'entusiasmo del 21enne, «sono un velocista e visto che faccio al massimo 50 o 100 metri conto di durare ancora una decina d'anni, visto Magnini?» dice Marco, riferendosi al compagno che a breve farà i 30, di anni, ma agli Europei è tornato a medaglia pure lui. Orsi a Magnini deve parecchio, come l'attenzione che il nuoto ha saputo calamitare. «Diciamo che se ne parla perché c'è pure Federica, noi li ringraziamo perché così in Italia non si parla solo di

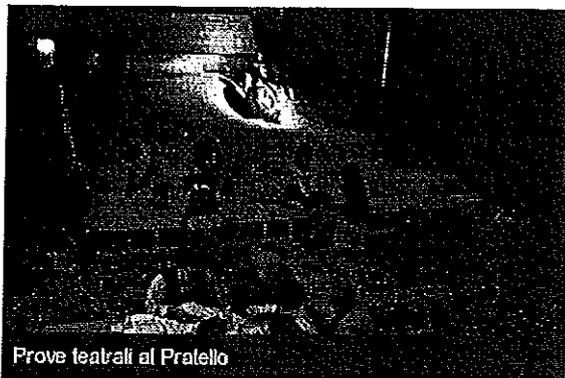
calcio. E poi li insultiamo, come a Shanghai, dove Scozzoli ha vinto due medaglie ai Mondiali ma contava solo quel che facevano quei due...». Si trova a suo agio in un nuoto «più umano, di certo pulito come è quello italiano. Dobbiamo comunicare continuamente dove siamo, perché i controlli a sorpresa del Coni arrivano anche in vacanza. E comunque in vasca non si vedono più in giro i body-builder di qualche tempo fa». Ha tre indizi che lo affiancano a Bud Spencer (gareggia per le Fiamme Oro, lo stile libero ed il raggio corto da velocista), ma in realtà i suoi idoli sono altri. Ed uno di questi l'ha pure battuto, Michael Phelps. «Era un'esibizione a Londra, due anni fa: io in seconda corsia e secondo alla fine e lui in terza e dietro. Non me ne vanto, ma posso dirlo. Ha l'animo dell'ultimo frazionista («de responsabilita mi caricano»), preferisce la vasca corta alla lunga («da virata conta di più ed è la chiave della mia gara»), in parecchio vorrebbero a Roma, alla Larus, anche lui alla scuola di Rossetto, ma Marco vuole preparare Londra nella sua Bologna. La piscina dello Sterlino, l'unica coperta da 50m in città, è a rischio: non si trovano acquirenti per l'impianto che il Coni vuole vendere da due anni. Una proroga la terrà aperta fino al 25 gennaio; poi un'asta ne deciderà il futuro. «Alla Uispho due ottimi allenatori con i quali ho ottenuto tutti i miei risultati, Fabio Cuzzani e Roberto Odaldi. Sono grato e l'obiettivo olimpico era giusto che lo inseguissi con loro. Non è il momento di cambiare.»

la Repubblica

GIOVEDÌ 5 GENNAIO 2012

"Bufera al Pratello, sono i ragazzi quelli che rischiano di pagare di più"

Una nota dei volontari di Uva Passa che operano all'interno del carcere minorile di Bologna, i cui vertici sono stati azzerati dopo un'ispezione ministeriale: "Ci auspichiamo che la giustizia faccia il suo corso". Uisp: "Durante le attività di gioco e sport mai avuto sentore di quanto sta emergendo"



I volontari che operano all'interno del carcere minorile del Pratello sono scossi da quanto sta emergendo dalle inchieste che vogliono appurare il verificarsi di numerosi episodi di abusi e violenze ai danni dei giovani detenuti, perpetrati da altri reclusi o da guardie carcerarie. In una lettera, riportata dall'agenzia Dire, vogliono "riportare l'attenzione sui reclusi ovvero su coloro che, in questo momento, rischiano di pagare maggiormente il conflitto istituzionale che si sta consumando- scrive Elisa Leonardi, presidente di Uva Passa - noi volontari, così come tanti operatori con cui abbiamo lavorato, cerchiamo di porci al

servizio diretto dei ragazzi, nel tentativo di costruire, con loro e intorno a loro, relazioni positive che li possano aiutare a guardare il futuro con speranza, legalità e ottimismo".

Uno degli intenti rieducativi del carcere, sottolinea Leonardi, "dovrebbe essere proprio capire l'importanza di una società giusta: ci auspichiamo che la giustizia faccia il suo corso, facendo emergere eventuali inadempienze di cui abbiamo appreso dai giornali e delle quali non abbiamo avuto riscontro dai ragazzi tutte le volte che siamo entrati per stare con loro nei mesi passati".

A seguito dell'ispezione ministeriale di inizio dicembre sono stati rimossi i vertici della struttura e anche il medico Ausl. Anche Uisp Bologna resta sorpresa di quanto sta emergendo. "Il nostro comitato opera all'interno dell'Istituto da quasi trent'anni per promuovere il benessere e l'attività motoria tra i ragazzi ristretti. Crediamo fortemente che un contesto come quello del carcere debba sempre più connotarsi come un luogo educativo ed educante, abbiamo sempre cercato di operare ponendo la nostra esperienza ed il nostro essere a servizio dei ragazzi ristretti per un lavoro di rete con l'equipe che li opera".

Attraverso la pratica motoria e lo sport "cerchiamo di aiutare i detenuti al rispetto delle regole, che (per quanto ci riguarda) non sono mai venute a mancare. Pur constatando le difficoltà di un penitenziario, i ragazzi hanno sempre dimostrato una tensione positiva verso il gioco e intendiamo ripartire da queste motivazioni per continuare il nostro operato. Negli spazi e tempi a noi dedicati per le attività sportive non abbiamo mai avuto sentore delle problematiche che sembrano emergere".

Stranieri

COSIMO CITO

ROMA

Un campetto di Roma, piena periferia, una fredda sera d'inverno: i riflettori accesi, la terra battuta, due porte, un pallone da prendere a calci, il romanesco dei ragazzini che le danno e le prendono allegramente. Il romanesco non si lega ai visi; agli occhi a mandorla, alla pelle nera di questi ragazzi, alle loro storie. Yuan è Giovanni per gli amici, ha 15 anni, un bel talento, fa il portiere, è nato da genitori cinesi, ma in Italia, è un G2, un "italiano di seconda generazione". Mike è nato nel Ghana, esattamente come Mario Balotelli, i genitori hanno scelto l'Italia per il loro futuro e quello del bimbo, che ora ha 12 anni e vorrebbe fare di quell'oggetto tondo il suo mestiere, il suo futuro. Anche lui frequenta una scuola italiana, mangia italiano, parla un perfetto italiano, è bravo sulla fascia destra, potrebbe fare carriera. Come lui, secondo i dati del Settore giovanile e scolastico della Figc, sono più di trentamila i figli di genitori stranieri iscritti in società giovanili italiane, dodicimila dei quali sono nati in Italia, ma non hanno ancora la cittadinanza italiana. Molti di loro presto dovranno cambiare sport, aspirazioni e vita: una burocrazia iniqua, persino violenta, impedisce agli italiani di seconda generazione il salto verso il grande calcio. Di fatto, i G2 vengono equiparati dai regolamenti del calcio a extracomunitari e hanno le stesse limitazioni, gli stessi spazi, esigui, intollerabilmente esigui.

Il peccato originale italiano è la norma sulla cittadinanza, basata sullo *iussanguinis*, il diritto di sangue che prevede, per l'acquisizione dei pieni diritti, l'italianità di almeno uno dei due genitori. Per i nati in Italia da genitori stranieri la situazione è molto complessa. Fino a 18 anni il ragazzo non può fare richiesta della cittadinanza italiana. Dopo, ha appena un anno di tempo, fino al compimento del 19esimo anno, per farne domanda, e inoltre deve dimostrare di aver risieduto legalmente in Italia per almeno 10 anni, senza interruzioni. Il tesseramento per

per forza

una società calcistica, poi, passa attraverso l'esibizione di una montagna di carte che scoraggerebbe chiunque: permesso di soggiorno, certificato di frequenza scolastica e residenza, permesso di soggiorno dei genitori, poi nuove carte in cui mamma e papà devo-

Un mix diabolico tra le nostre norme e quelle salva-vivai della Fifa: così l'ok Figc è un miraggio

no documentare il loro "stato occupazionale" e il reddito, infine il transfert. In altri sport, come il rugby, l'hockey o la boxe, è più facile: il calcio invece deve affrontare non solo problemi di natura politica, ma anche una direttiva Fifa, datata 2009, finalizzata al contrasto della tratta di giovani atleti, per la quale tutti i primi

tesseramenti dei figli di immigrati possono avvenire solo dopo che una Commissione internazionale per lo status dei calciatori abbia dato il suo benestare. Tra la richiesta e

l'ok a volte passano mesi, sette, otto, una vita.

La linea seguita dalla Figc poi è volta alla tutela dei vivai, ma declinata sulla difesa dell'italianità degli stessi. Com-

plicatissimo per i ragazzi non italiani o figli di non italiani inserirsi e vivere attraverso il calcio. In molti devono fermarsi prima del grande salto verso il professionismo.

In paesi come Francia, Stati Uniti, Canada e Gran Bretagna, vige lo *ius soli*: è cittadino chi è nato sul suolo nazionale. In Italia la sensibilità su questi temi è scarsissima e solo re-

centemente, dopo le parole del presidente Napolitano («Una follia che i figli di immigrati nati in Italia non abbiamo la cittadinanza», fine novembre) si è cominciato davvero a parlarne.

Una situazione paradossale: sull'altare della tutela dei vivai vengono giustiziate le aspirazioni di trentamila ragazzi. Il sociologo Mauro Valeri, che

ha dedicato studi e libri alla questione dei G2, fa un ragionamento complessivo: «Mancava al livello politico la volontà di aiutare questi ragazzi. Non sono censiti dal Coni e non hanno quindi le stesse possibilità che hanno loro coetanei di nascita italiana. La federazione non ha, probabilmente a cau-

sa di pressioni politiche contrarie, una volontà forte, e il problema resta. La tendenza è quella di lavorare caso per caso: se c'è un ragazzo di qualità fenomenali, come Mario Balotelli, l'iter si accorcia e viene data la possibilità di superare senza problemi le lungaggini che invece la maggior parte dei ragazzi è costretta ad affrontare. Un discorso di struttura, complessivo, non è mai stato affrontato».

Appena dodici, secondo il "1° annuario dei Black Italians nello sport" di Mauro Valeri, in uscita, sono stati gli italiani di colore capaci di mettere piede su un campo di serie A. Il primo fu Ibrahim Scandroglio, nel 1999, con la maglia dell'Empoli: un ragazzo nativo della Costa d'Avorio adottato da una famiglia italiana. Solo tre i G2, Mario Balotelli, Angelo Ogbonna e Stefano Okaka, nati da genitori stranieri in Italia. Due su tre hanno già esordito in Nazionale. Migliaia come loro non potranno mai farlo.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 4 GENNAIO 2012

Le donne di Somalia vanno a canestro davanti agli sceicchi

Due vittorie e quarto posto alla Coppa dei Paesi arabi in Qatar. Speranza per un luogo che ha una concezione femminile medievale

SHUKRI SAID

Fondatrice dell'Associazione Migrare

Fabrizio De André cantava che dai diamanti non nasce niente e dal letame nascono i fiori. Deve essere proprio vero se, poco prima di Natale, si è avuta una straordinaria sorpresa: la squadra femminile di basket di Mogadiscio ha battuto a Doha la squadra di casa per 67 a 57 nel sontuoso Palazzetto dello Sport Al Gharafa nell'ambito della "Coppa dei Paesi Arabi" cui la Somalia ha partecipato come membro della Lega Araba. Si tratta di una vittoria assai più che simbolica perché qui non si tratta di un paese poverissimo che si è imposto ampiamente sul paese più ricco del mondo, bensì, soprattutto, del riscatto delle donne contro l'oscurantismo dei fanatici islamici che occupano stabilmente la Somalia sotto l'etichetta di Al Shabaab.

La storia somala ha attraversato stagioni molto diverse. I somali hanno sempre dato grande importanza al mondo femminile che non è mai rimasto chiuso nelle cucine. Si ricorda Hawo Osman Tako che partecipò alle rivolte contro l'occupazione colonialista rimanendo vittima negli scontri del 1948 per l'indipendenza che sarebbe arrivata solo nel 1960. Da quel sacrificio trasse maggior forza il suo partito di appartenenza, quella Lega dei Giovani Somali che negli anni successivi avrebbe dato numerosi ministri e presidenti alla Somalia postcoloniale. A lei è dedicato uno dei monumenti più importanti di Mogadiscio, tra il Museo della Somalia e la Biblioteca Nazionale. Dopo l'indipendenza del 1960, le donne parteciparono numerosissime alle forze militari in pari grado con i maschi e Asli Hassan Abade, a metà degli anni '70, è stata la prima pilota donna dell'aeronautica militare che partecipava anche alle acrobazie aeree per la festa nazionale. Attualmente vive a Dallas, è attivista per la pace del suo paese d'origine ed il suo sogno è di tornare a volare su un aereo somalo.

Come da questi vertici della personalità femminile si sia potuti cade-



Asli Hassan Abade, pilota e pioniera dell'uguaglianza di genere in Somalia

re nel medio evo che affligge la Somalia di oggi, è una storia su cui si dovrà meditare al più presto. Ma è un medio evo che è ancora presente.

L'ATTIVITÀ DEL DIAVOLO

Per gli Al Shabaab che governano su gran parte del territorio somalo ed infiltrano pesantemente quello restante, lo sport è un'attività satanica che va vietata specialmente alle donne così come ogni altra attività che non sia quella del fare figli.

Un'esponente del mondo femminile di Jowar, a nord di Mogadiscio, per il sequestro di persona che ha subito, ha dovuto rinunciare al ruolo di ministro nell'attuale governo di Abdiweli Ali Mohamed.

Nonostante queste condizioni proibitive, invece, la squadra femminile di basket di Mogadiscio ha battuto la ben più qualificata squadra del Qatar.

L'addestramento, come ha narrato l'allenatrice Mulki Nur Mudey, si è svolto per un paio d'ore al giorno nel Quartier Generale della Polizia, sotto l'occhio vigile delle guardie di sicurezza per timore di attentati fondamentalisti. Il coraggio di queste ragazze è arrivato addirittura a farle giocare a Doha con il capo scoperto e solo un paio di loro aveva le maniche lunghe, ma sembravano più

una protezione in caso di caduta che la copertura delle braccia per motivi religiosi. Molte altre squadre, invece, indossavano l'hijab. Sembra un dettaglio, ma invece conferma la tradizione laica della Somalia.

Dopo oltre vent'anni di guerra civile, tutte le strutture sportive sono state distrutte, ma la squadra di Mogadiscio è stata fortemente voluta dal Sindaco Mahamoud Ahmed Nur, a sua volta ex giocatore di basket. Per sostenere le sue ragazze si è recato a Doha annunciando l'impegno della sua giunta per lo sport. A sua volta il Vicepresidente del Comitato Olimpico Nazionale Duran Farah Ahmed ha fornito al Sindaco di Mogadiscio informazioni dettagliate sulle difficoltà di esercitare lo sport in Somalia ed entrambi si sono detti convinti che sia utile praticarlo come strumento di riconciliazione e superamento delle divisioni interne.

In effetti, nonostante gli ostacoli ed i timori per le aggressioni degli Shabaab, si sono tenuti proprio in questi giorni i giochi della Regione di Banadir (quella della capitale Mogadiscio) che sono stati vinti dal distretto di Dharkenley. Intanto lo stadio Coni di Mogadiscio ha ripreso l'attività a conferma che l'aspirazione ad una vita normale nei somali è più che mai radicata.

IL CORPO ESTRANEO

La missione della squadra femminile a Doha si è poi conclusa con una classifica di tutto rispetto: dopo aver vinto anche contro il Kuwait per 66 a 47, ha perduto con la Giordania ed il Libano classificandosi al quarto posto con tre sconfitte e due vittorie davanti agli occhi divertiti e quasi tifosi degli Sceicchi del petrolio che hanno loro offerto una premiazione ricca e scenografica come se avessero vinto il titolo.

Si è trattato del primo torneo internazionale al quale la squadra somala femminile di basket ha partecipato dal 1987. Un formidabile risveglio nel paese, dove le donne vengono lapidate, mutilate e perfino l'uso della radio è spesso vietato.

La presenza degli Al Shabaab e della Sharia è un corpo estraneo nella società somala, un materiale ed un'ideologia di importazione applicati solo in modo posticcio su una società dalle tradizioni liberali insopprimibili e la determinazione con la quale la squadra femminile di basket di Mogadiscio ha lottato nel campo di Doha, la dice lunga sull'orgoglio di questa nazione che non si inchina, né subisce timori reverenziali di fronte all'opulenza dei ricchissimi paesi del Golfo. ♦

Terremoto scommesse L'epicentro è Bergamo

Nell'inchiesta di Cremona coinvolti a vario titolo 19 giocatori che hanno vestito le maglie dell'Atalanta e dell'AlbinoLeffe

SEBASTIANO VERNAZZA

Bergamo capitale sì, ma delle scommesse. L'inchiesta della Procura di Cremona parla chiaro: l'epicentro del nuovo scandalo è a Bergamo e dintorni. Coinvolti tanti giocatori che hanno vestito (o vestono) le maglie di Atalanta, club del capoluogo, e dell'AlbinoLeffe, squadra della provincia bergamasca. Tre le categorie in cui li abbiamo divisi: gli arrestati; gli indagati; i citati da Gervasoni nel suo interrogatorio (che presto potrebbero diventare indagati). Avvertenza: alcuni degli indagati e dei citati dal «Gerva» certe malefatte le avrebbero compiute altrove, non all'Atalanta o all'AlbinoLeffe.

Gli arrestati Il primo della lista non può che essere lui, Cristiano Doni, ex bandiera dell'Atalanta. A Bergamo si discute: meglio una feroce indifferenza o un'iniziativa clamorosa? C'è chi propone di bruciarne le maglie; chi suggerisce di ritirare in via definitiva il 27 e il 72, i suoi numeri; chi vorrebbe buttare le casacche targate Doni sull'uscio della casa dell'attaccante a Torre Boldone. A ruota di Doni spicca Carlo Gervasoni, uno dei promotori del taroccamento di Atalanta-Piacenza. Gervasoni — che sulla schiena si è fatto tatuare Alberto da Giussano, il cavaliere medioevale simbolo della Lega Nord — ha giocato nell'AlbinoLeffe tra il 2007 e il 2009 ed era (è?) grande amico di un altro arrestato, Filippo Carobio, pure lui ex dell'Albino.

Gli indagati Alla voce indagati domina l'AlbinoLeffe: Paolo Acerbis, bergamasco di Clusone, cresciuto nell'Atalanta, poi a più riprese nell'Albino; Kewulay Conteh, nativo della Sierra Leone, sposato con una bergamasca e all'Albino dal 2007 al 2009; Joelson, brasiliano, anche lui coniugato con una bergamasca, e all'Albino dal 2004 al 2007.

I citati L'AlbinoLeffe fa il pieno di *nomination* anche nell'interrogatorio di Gervasoni. Nella sua confessione, il «Gerva» ha fatto i nomi di: Matteo Gritti, bergamasco di Seriate, cresciuto nell'Atalanta, all'Albino nel 2003-2004; Francesco Ruopolo, all'Albino per tre stagioni e poi compagno di Doni nell'Atalanta 2010-2011; Davide Caremi, ex Albino, come Antonio Narciso, Mattia Serafini, Achille Coser, Dario Passoni — che a un certo punto della carriera andò a giocare nell'Uralan Elista, squadra russa, ubicata in Calmucchia sul Mar Caspio —, Roberto Colacone e Vincenzo Iacopino. Una lista interminabile. Se certe dichiarazioni di Gervasoni risultassero vere e riscontrate, si potrebbe ritenere che l'AlbinoLeffe non fosse una

squadra, ma una ricevitoria, l'AlbinoBet. Gervasoni, nelle sue memorie, ha citato anche Riccardo Fissore — per un breve periodo all'Atalanta —, Nicola Ventola — all'Atalanta in due riprese —, Michele Cossato — atalantino tra il '98 e il 2000 — e Andrea Masiello, che gioca nell'Atalanta di oggi.

Il capostipite Beppe Signori, arrestato a giugno nella prima parte di Scommessopoli, resta il capostipite degli scommettitori bergamaschi. Signori è nato ad Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo, ha abitato a Villa di Serio e ha cominciato nel Leffe, prima della fusione con l'Albinese, quando nessuno avrebbe scommesso mille lire sul fatto che sarebbe finita così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul ring col velo nello stadio delle pietre ecco la sfida delle pugili di Kabul

CRISTINA NADOTTI

La federazione internazionale sta ancora discutendo se alle prossime Olimpiadi le donne pugili dovranno indossare il gonnellino o i pantaloncini, ma intanto ha chiarito un altro dubbio sulle divise: le atlete afgane potranno salire sul ring con l'hijab, a patto che il volto resti scoperto. Per le 25 ragazze di Kabul che si allenano in una palestra fatiscente dello stadio cittadino è la seconda vittoria importante, in attesa della qualificazione ai Giochi di Londra. La prima l'hanno conquistata a casa, nelle famiglie, quando hanno ottenuto il permesso per fare attività sportiva e, traguardo ansor più rivoluzionario per la cultura imperante in Afghanistan, hanno ottenuto di praticare uno sport maschile per eccellenza rimasto l'unico, fino al prossimo luglio, a non ammettere le donne alle Olimpiadi.

In questi giorni la squadra nazionale di boxe femminile afgana fa notizia, perché dichiara a gran voce che si qualificherà per le prime Olimpiadi della storia moderna con le donne pugili, convinta di riuscire a strappare almeno un posto sui 36 disponibili per le tre categorie di peso. Per confermare le ambizioni sui ring dei Campionati mondiali di Chongqing, a maggio in Cina, il primo nemico da battere è la paura di stare nello stesso stadio in cui, durante il regime dei Taliban, le donne sono state frustate e lapidate. Le sorelle Rahimi, Shabnam e Sadaf, e Terin lo hanno ammesso, il solo pensiero di quel che avveniva dove ora si allenano fa venire loro i brividi quando lasciano la palestra e passano nei corridoi dello stadio Ghazi. Ma queste sono sensazioni, nulli in confronto a quel che accade fuori, alle case dove i servizi essenziali mancano, alle strade dove pure l'Afghanistan cerca la pace, la violenza è ancora ovunque.

Le ragazze tirano pugni contro le mani dell'allenatore, contro il sacco e contro le umiliazioni quotidiane. Una di loro, Terin, ha dichiarato alla Bbc: «Non mi va di usare la violenza, ma se è necessa-

rio mi piace l'idea di essere capace di difendermi. Ci sono un sacco di ragazzi per strada che aggrediscono le donne. Pensano che le ragazze non sappiano difendersi, ma adesso abbiamo l'opportunità di mostrarci che possiamo dargli un pugno se ci mancano di rispetto».

Certo, dichiarano anche il loro orgoglio nazionale, la voglia di essere le prime donne a conquistare una medaglia. Decenni di guerra hanno paralizzato ogni aspetto del Paese, figurarsi se c'è stato modo di pensare allo sport, sia ma-

schile, sia femminile. La storia olimpica annovera una sola medaglia afgana, naturalmente maschile, e adesso le ragazze della boxe dichiarano convinte ai giornalisti: «Voglio mostrare al mondo che l'Afghanistan è pronto per il cambiamento attraverso lo sport e lo voglio dimostrare proprio nella disciplina più tradizionalmente maschile». I soldi della federazione sono pochi e la pubblicità serve anche a raccogliere fondi per le attività, la scelta del comitato olimpico afgano di puntare molto sul pugilato femminile

è saggia, visto che in una disciplina nuova per i Giochi la qualificazione può essere meno ardua.

I video e le foto ritraggono le ragazze in tuta, la testa coperta da bandane — una ha la Union Jack, giusto per ribadire — non diverse da quelle che potrebbe portare un'occidentale per allenarsi. Diverso è quel che succede quando l'allenamento è finito, non solo per le atlete. Da quando, nel 2007, l'allenatore della squadra maschile, Mohammad Saber Sharif, ha deciso di mettere insieme anche una squadra femminile ha ri-

Indossano l'hijab che lascia il volto scoperto. Sono in 25 e hanno infranto i tabù del Paese

cevuto minacce di morte. Di fronte alle telecamere si mostra fatalista: «Tutti gli afgani sono in pericolo e affrontano minacce quotidiane, io non sono diverso dagli altri».

Eppure diversi, l'allenatore e le ragazze, lo sono, tanto che le organizzazioni non governative sostengono la squadra, convinte, come ha dichiarato Oxfam all'*Independent*, che «le donne pugili non soltanto stanno facendo una cosa scelta da loro, che le fa felici, ma stanno cambiando il modo in cui le donne afgane vengono percepite all'estero». Le donne con il velo in uno sport tanto maschile sono un'immagine di sicuro effetto e sarà anche per questo che altri Paesi musulmani si stanno attrezzando. L'Egitto ha di recente istituito una squadra, la Federazione pugilistica iraniana ha detto che comincerà gli allenamenti non appena troverà abiti adatti, in Marocco, Algeria e Giordania sono cresciute le praticanti dopo l'ammissione della boxe alle Olimpiadi.

la Repubblica

MARTEDÌ 3 GENNAIO 2012

Pescara, crescono le tariffe degli impianti sportivi La protesta delle società: sono troppo alte

Gli aumenti, dal 23 al 25%, riguardano tutte le strutture della città per allenamenti e gare. Le società dilettantistiche: "In queste condizioni è impossibile andate avanti"

comune pescara, giunta maschia, società sportive, sport pescara

di Loris Zamparelli

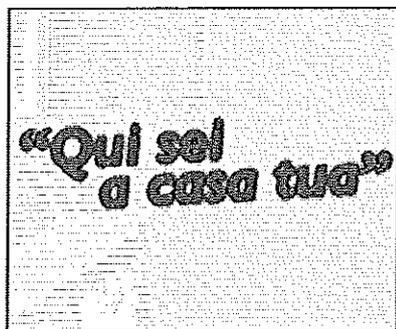
Consiglia

PESCARA. Le società sportive della città sono nettamente contrarie all'aumento del 25 per cento delle tariffe per l'affitto degli impianti sportivi, deciso dall'assessorato allo Sport guidato da Nicola Ricotta. Per fare qualche esempio, per una gara ufficiale in uno dei campi di calcio comunali, come il San Marco o il Rampigna si devono sborsare dai 25 ai 54 euro. Una partita in notturna costa da 39 a 64 euro. Lo scorso anno per un'ora e un quarto di allenamento ci volevano 18,15 euro, adesso 22,32. Ma il provvedimento riguarda tutti gli impianti sportivi di Pescara, e dunque anche altri sport: per una partita di rugby o baseball ci vogliono 47 euro, per altre discipline sportive, come pallavolo, basket e pallamano, nei palazzetti polivalenti della città, 44. Una gara interregionale di ginnastica di quattro ore, può costare fino a 127 euro.

Come spiegano i dirigenti delle squadre pescaresi, solitamente l'aumento applicato era quello relativo agli indici Istat, quindi un semplice adeguamento. Quest'anno invece l'aumento è ben più sostanzioso, varia dal 23 al 25 per cento.

«Non siamo affatto d'accordo con questo aumento», dice Gino Di Lorito, segretario della Flacco Porto Pescara, «già paghiamo dai 500 ai 600 euro a settimana, con le nuove tariffe andremo sicuramente in difficoltà. Vorrà dire che saremo costretti a ridurre gli allenamenti. Ci avevano parlato di un piccolo aumento. Faremo sicuramente una contestazione al Comune».

Nemmeno Giovanni Mincarini del Dannunzio Marina è d'accordo: «Qualcosa sapevamo, ma non tutte le squadre di calcio hanno tutte queste possibilità. È ovvio che andremo in difficoltà, già spendiamo 16-18 mila all'anno, adesso sarebbe molto di più».



Non usa mezzi termini David Piperno, della società Pescaramanzia: «È una cosa vergognosa, intollerabile. Un aumento di questo tipo è inaccettabile, anche perché il servizio è scadente. Ci fanno iniziare tardi gli allenamenti, le docce spesso non sono calde, ci staccano la luce prima e gli spogliatoi sono sporchi. Poi ovviamente dobbiamo pagare in anticipo, altrimenti non ci fanno allenare, non come il Pescara che ha sempre agevolazioni».

Contrariato anche Alessandro Amicantonio, presidente del San Marco: «È davvero una scoppola, anche l'opposizione in consiglio comunale ha bloccato solo per sei mesi il provvedimento, bisognava agire per avere un aumento contenuto. Si

poteva evitare di dare contributi solo ad alcune associazioni sportive, e contenere le tariffe per l'affitto degli impianti per tutti».

Secondo Ugo Cascini della Pro Tirino, si dovrebbe fare una distinzione tra campi in erba e in terra, facendo pagare meno chi gioca sui secondi. Per Alberto Carulli della Uisp, come per Genesio Pitucci dell'Asi, gli aumenti sono giusti, perché i campi di calcio non possono reggersi con i costi attuali. Entrambi, invece chiedono un diverso criterio nell'assegnazione degli impianti.

«Le tariffe andavano adeguate», afferma Massimiliano Vetrano, presidente della Dannunziana volley, «perché troppo basse, ma il Comune deve offrire maggiori servizi». Anche a livello politico scoppia la polemica: «È inaccettabile», dice Moreno Di Pietrantonio del Pd, non si può mettere a rischio sopravvivenza questo settore che svolge un ruolo fondamentale sul piano educativo».

Polemico anche Massimiliano Pignoli (Fli): «L'assessore Ricotta aveva troppe domande, così facendo riduce quelle delle società povere, è una cosa allucinante». Dal Comune ridimensionano gli aumenti, parlando di adeguamenti fisiologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 gennaio 2012

Consiglia: Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

Lascia un commento

Il ministro dello Sport inglese: "Le scommesse illegali una minaccia seria"

L'incubo arriva anche a Londra

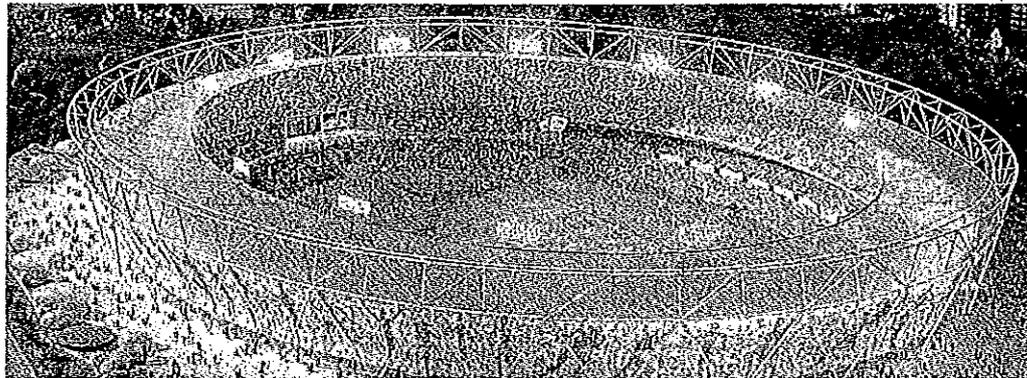
"Allarme gare truccate ai Giochi"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ENRICO FRANCESCHINI

Dalla serie A alle Olimpiadi? A duecento giorni dai Giochi di Londra, le autorità britanniche lanciano l'allarme sul pericolo che le gare possano essere combinate e truccate a vantaggio di un grande giro di scommesse. La minaccia non riguarda necessa-

Scotland Yard ha attivato un'unità speciale: si teme la corruzione di atleti non di primo piano

riamente le competizioni più seguite, come la finale dei 100 metri, quella di basket o il nuoto, ma la miriade di sport considerati minori che hanno un ampio seguito in certi paesi. «Sappiamo che ci sono enormi flussi di scommesse illegali sia nel subcontinente indiano che in tutto l'Estremo Oriente», afferma il ministro per lo sport britannico Hugh Robertson, «dobbiamo convincere tutti paesi e tutte le federazioni che si tratta di un problema serio».



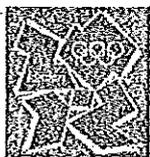
Lo stadio dei Giochi nell'East end di Londra: ospiterà 80.000 spettatori

Come padrona di casa, la Gran Bretagna ha già preso provvedimenti: per la prima volta nella storia delle Olimpiadi è stata creata una unità speciale di intelligence, coordinata da Scotland Yard e in collaborazione con l'Interpol, per scoprire possibili tentativi di corruzione degli atleti che parteciperanno ai Giochi e

per combattere le scommesse illegali. Ma per la polizia non sarà facile controllare le migliaia di atleti e tecnici che confluiranno su Londra l'estate prossima. Il Comitato Olimpico Internazionale ha inviato un comunicato ad atleti e funzionari vietando tassativamente loro le scommesse e presto metterà in funzione una

hotline per la segnalazione di attività sospette. Sistemi analoghi sono stati utilizzati in passato sui flussi di scommesse per le Olimpiadi di Pechino 2008 e per quelle invernali di Vancouver 2010, senza che si verificasse nessun risultato o movimento in grado di destare preoccupazioni. Ma dopo il grande scandalo del cricket, con accuse di corruzione a campioni pakistani, e forse anche davanti all'esplosione di un nuovo caso di calcio-scommesse in Italia, le autorità britanniche non vogliono correre rischi. «Dobbiamo dare il buon esempio», dice il ministro Robertson, «ed evitare uno scandalo che comprometterebbe la reputazione dei Giochi».

I sospetti sulla boxe



LA BBC E LE ACCUSE DI CORRUZIONE

A settembre la Bbc accusò l'Aiba, Federazione internazionale di boxe, di aver ricevuto soldi dall'Azerbaijan in cambio di medaglie d'oro a Londra: milioni di dollari versati da un investitore azero. "Nessun tentativo di corruzione, solo l'investimento commerciale di un privato", la risposta della Federazione.

Un saggio di Gilman racconta come essere grassi è diventata una malattia

COSÌ È STATA SCOPERTA L'OBESITÀ GLOBALE

MARINO NIOLA

Provate a sedervi al Café du Monde, nel cuore creolo di New Orleans. Vedrete la più sensazionale sfilata di obesi del pianeta. La versione a stelle e strisce di una vera e propria epidemia che sta facendo aumentare inesorabilmente la taglia del mondo. E va sotto il nome di *globalità*. Lo dice Sander L. Gilman, professore di Liberal Arts and Sciences all'Università di Atlanta nella sua *Strana storia dell'obesità*, che il Mulino ha appena mandato in libreria.

Questi oversize sono i paria del villaggio globale. Prima presi per la gola dal mercato planetario del junk food, di cui sono gli insaziabili finanziatori. E poi stigmatizzati da un sistema che li addita alla pubblica condanna come onnivori compulsivi, parassiti improduttivi, soggetti senza volontà, bombe a tempo per il sistema sanitario, insostenibile sovrappeso per il welfare. Come dire umiliati e obesi. E anche puniti. Tanto è vero che guadagnano mediamente il diciotto per cento in meno del normopeso. Lo dimostra, cifre alla mano, una recentissima ricerca svedese.

Nella società dell'efficienza, della velocità e della leggerezza non c'è posto per le taglie forti. La religione del fitness comporta la scomunica della fatness. Ma in realtà la criminalizzazione della pinguedine non comincia certo oggi. Si può dire, con Gilman, che sia antica quanto l'uomo. A fare la differenza però sono i pesi e le misure che in tempi e luoghi diversi fissano la soglia della normalità. Facendo del corpo l'indicatore variabile del rapporto tra individuo e collettività. È vero insomma che ogni società disapprova la dismisura. Ma la dismisura non ha una taglia fissa.

luzione industriale e con la secolarizzazione. Allora il sovrappeso smette di essere un marchio etnico, razziale, morale per diventare sempre di più un carattere individuale, un segno particolare della persona e non di un gruppo. Oggetto di studio e di cura. Nasce così l'idea che il peso esteriore abbia un contrappeso interiore che è necessario mettere a nudo. E l'obesità da peccato diventa malattia. Da allora la psicologia prende in mano la questione. Insieme alle scienze naturali e antropometriche, che danno alla normalità pesi, forme e volumi sempre più esatti. E contemporaneamente anche la lingua crea neologismi per definire in maniera sempre più dettagliata quegli stati intermedi tra grasso e magro che prima non avevano nome. Diminutivi e accrescitivi, come grassottello, rotondetto, in carne, corpulento, paffuto, ciccione, falsomagro che sono di fatto parole pesapersona, giudizi calibranti.

Oggi ci sembra scontato sapere quanti chili siamo, ma fino ai primi del Novecento quasi nessuno montava sulla bilancia. Insomma l'obesità è passata dal mondo del pressappoco all'universo della precisione. Fino a inventare un parametro come l'I. M. C., ovvero l'indice di massa corporea. Che prende le misure alla nostra vita, oltre che al girovita. Così il peso forma diventa l'algoritmo di una normalizzazione che modella il corpo e formatta l'anima. Facendo del grasso il grande nemico, l'angelo dell'apocalisse oversize. E degli obesi tanti ultracorpi. Da sorvegliare e punire.

Nel passato essere grassi era simbolo di opulenza e non sempre era considerato un peccato. Oggi invece è in corso una lotta al peso che non ha solo ragioni mediche

Se nell'Europa medievale il grasso è segno di ricchezza, prestigio, potere e spesso anche di bellezza, al di sopra di un certo limite cambia di segno. E diventa sintomo di avidità, di intemperanza, di gola. Un vizio capitale che porta dritto all'inferno. Ma generalmente nel mondo premoderno ad essere sotto accusa non è la grassezza in sé e per sé, quanto gli appetiti smodati di cui è la prova tangibile. Non ragioni estetiche ma etiche, non ragioni fisiologiche ma ideologiche. Perché ad essere in questione non è la salute del corpo ma la salvezza dell'anima.

La grande svolta avviene con la rivo-

La serrata shock dell'ippica in crisi "Al macello 15 mila cavalli da corsa"

Fondi tagliati, crollo delle scommesse. Ed è sciopero a oltranza

CORRADO ZUNINO

ROMA—Orasi uccidono, così, anche i cavalli da corsa. Si macellano, non ci sono più soldi per mantenerli. Sono 15 mila gli animali a rischio, lo dice l'ultimo appello dell'ippica che alla fine unisce un mondo straordinariamente diviso: presidenti di giuria, starter, commissari di corse, driver, allevatori.

La crisi economica, arrivata dopo una mezza dozzina di ministri dell'Agricoltura insipienti, regala l'ultima spinta all'ippica sull'orlo del baratro, un grande luogo dell'immaginario italiano. La crisi, e la cattiva politica, annunciano la fine peggiore dei suoi protagonisti: i cavalli. L'elenco dei fuoriclasse che il nostro vivaio ha prodotto e imposto nel mondo mette nostalgia: Ribot, Torneze, Molvedo, Delfo, Ramonti, Falbrav, Varenne. Ma, per la terza volta dal Dopoguerra, i 42 ippodromi italiani non hanno

aperto per le classiche corse di Capodanno. Sciopero, a oltranza: perché le famiglie di giro, i "cavallari" tutti, non ce la fanno più. Ma la conseguenza più dolorosa dell'irreparabile dissesto del settore è la fine di un'enorme scuderia di cavalli del trotto e del galoppo. «Lo Stato ne manda al macello 15 mila», si legge nell'appello destinato al presidente della Repubblica, a Monti e a quattro ministri. Serve a catturare l'ultima attenzione, ma la forza icastica di quell'immagine senza ritorno identifica una realtà: un cavallo da corsa costa almeno 1.500 euro al mese e molti allevatori non hanno più quei soldi a disposizione. Devono disfarsi della bestia. Le alternative alla crisi strutturale dell'ippica oggi sono quattro. C'è chi regala il suo animale alle scuderie che possono far fronte con mezzi propri al disastro generale. Chi vende la bestia ad allevatori stranieri, infatti cresce la presenza di nostrani nelle

corse in Francia e nell'Est Europa. Le ultime due possibilità sono le peggiori. C'è chi deve cedere l'animale alla malavita organizzata, soprattutto quella campana che ha tradizione nel ramo e denaro disponibile: lo utilizzerà per le corse clandestine. Infine,

chi manda le bestie da corsa al macello.

Maurizio Mattii, una famiglia cresciuta attorno all'ippodromo di Montegiorgio, provincia di Ascoli, racconta: «In queste terre molti allevatori alzano le mani e consegnano i cavalli. Il giorno che

arriva il camion per portare via la bestia, 600 euro garantiti, è un giorno di lutto, la famiglia non lo dimenticherà più». La spiegazione di Marco Montana, per molte stagioni motore del laboratorio ippico Unirelab, fa crescere il livello dell'allarme. «Per legge i

cavalli da corsa non possono essere macellati. Pochi anni fa gli allevatori ottennero un decreto che consentì di dare farmaci dopanti ai loro agonisti senza essere disturbati: un cavallo da ippodromo, oggi, non può tornare carne da macelleria». Cosa accade, quindi? «La crisi ha aperto le porte alla clandestinità: le macellazioni degli animali da corsa avvengono negli scannatoi abusivi». Il mercato alimentare è sottoposto a un nuovo stress: il rischio che venga introdotta carne insana nella filiera specializzata delle macellerie equine. La crisi, dicevamo. Quella ippica si è aggravata con il recente taglio, da parte dello Stato, di 100 milioni di euro: «Lo Stato sta facendo fallire l'ippica grazie alla gestione distruttiva dei Monopoli, che privilegiano i giochi d'azzardo allo sport».

Negli ultimi 13 anni i Monopoli hanno costruito, spesso sulle stesse reti di scommesse dell'ippica, il Gioco

pubblico che oggi muove 80 miliardi. I cavalli producono solo l'1,5 per cento di questo giro d'affari. L'ultimo colpo è arrivato con l'autorizzazione alle corse virtuali, che sposterà nuovi clienti dagli ippodromi alle sale giochi. 700 agenzie ippiche sono vicine alla chiusura, ricorda l'Assosnai. Lo sciopero è proclamato: le riniente corse, ma per almeno venti strutture già si parla di chiusura definitiva. L'Arcoveggio di Bologna aveva già annunciato (il 31 dicembre) la sua ultima corsa. Ora seguiranno Albenga, Grosseto, Ravenna, Aversa. Le contestazioni sono pesanti: i tagli lineari dell'Unire-Asi, ma anche i 30 avvocati siciliani nominati nel collegio di disciplina dal penultimo ministro, Saverio Romano, sotto inchiesta per concorso esterno in associazione mafiosa. I rimborsi spese per le riunioni romane dei legali sono solo l'ultimo spreco di un'ippica senza ossigeno.

la Repubblica

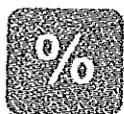
UNED | 2 GENNAIO 2012

scatta il decreto Salva-Italia

L'ANNO della manovra Salva-Italia da 34,9 miliardi di euro, resa urgente per garantire il pareggio di bilancio nel 2013 e salvare l'Italia dal baratro greco, inizia domani. Tra brindisi e auguri per il 2012, gli italiani faranno i conti con balzelli vecchi e nuovi (i due terzi del totale), come il ritorno in grande stile della tassa sulla prima casa. E, soprattutto, troveranno sotto il vischio una riforma delle pensioni inattesa, epocale, che cambierà in modo radicale il lavoro e la vita di tutti. La

prima manovra dell'era Monti — che rassicura: «Non ne farò altre» — chiama gli italiani a numerosi sacrifici, dopo quelli corposi già richiesti dal doppio intervento estivo di Tremonti. Una tripletta da 76 miliardi e oltre nel giro di pochi mesi. Mai successo prima in 150 anni di storia dell'Italia unita e che ci accompagna verso un anno di recessione. Ora il Cresci-Italia: più che un pacchetto di riforme, un augurio.

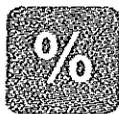
I tagli



Authority, i membri si riducono da 50 a 28 sotto ai salari di Stato

TRAMONTATA l'annunciata abolizione delle giunte provinciali (e delle Province) che non sarà più immediata, ma avverrà solo alla scadenza naturale delle giunte attuali, il mese di gennaio, come promesso dai presidenti di Camera e Senato, dovrebbe essere dedicato a una seria riflessione sulla sforbiata di vitalizi, stipendi e prebende dei parlamentari. I membri delle Authority scenderanno intanto da 50 a 28. Inpdap e Enpals saranno accorpate nell'Inps, anche se non subito, visti i non pochi problemi già emersi su distribuzione di funzioni e dipendenti. Gli stipendi nella Pubblica amministrazione non potranno superare quello del primo presidente della Corte di Cassazione (300 mila euro annui), seppur con «deroghe motivate per le posizioni apicali». Il secondo incarico di un dirigente sarà pagato solo il 25% della nuova busta paga.

La previdenza

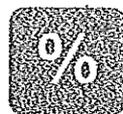


Stop a anzianità e finestre assegno solo per vecchiaia uomini a riposo a 66 anni

LARIFORMAFornerotagliailnastro proprio a Capodanno. Ed è un esordio storico. Da domani tutti gli italiani passano al sistema contributivo pro-rata: la pensione sarà calcolata, per chi era ancora con le vecchie regole, non più in base alla media degli ultimi stipendi, ma ai contributi versati. Non solo. Spariscono le quote (età più contributi), le "finestre" e anche i 40 anni di anzianità. Per avere diritto all'assegno conterà la "vecchiaia": 66 anni per gli uomini, 62 anni per le donne del settore privato, 65 anni per le lavoratrici del pubblico. L'aggancio si avrà nel 2018 (tutti fuori a 66 anni). Possibile ancora la pensione "anticipata", ma occorrono 41 anni e un mese di contributi per le donne e 42 e un mese per gli uomini. Solo per il 2012, si potrà lasciare a 64 anni e 35 di contributi. Per il 2012 e il 2013, gli assegni sopra i 1.400 euro mensili non saranno adeguati all'inflazione.

PRODUZIONE RISERVATA

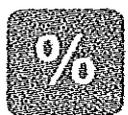
Le compravendite



Per tutte le abitazioni obbligatorio l'attestato di certificazione energetica

VIETATO vendere casa senza bollino "verde". Da domani l'attestato di certificazione energetica (Ace) è obbligatorio per tutte le compravendite immobiliari come effetto, questa volta, non della manovra Monti, ma di un decreto legislativo dello scorso marzo. Il documento è indispensabile, e ora anche obbligatorio (benché ancora non siano state previste sanzioni), proprio perché riporta l'Indice di prestazione energetica e anche l'elenco degli interventi fatti sull'immobile per contenere la dispersione di energia e così diminuirne il consumo. La novità, che potrebbe ripercuotersi sui prezzi di vendita, si somma alla proroga decisa, questa sì, dal Salva-Italia del bonus energia, lo sconto del 55% sugli interventi per il risparmio energetico. E al bonus Irpef del 36% per le ristrutturazioni immobiliari che diventa permanente.

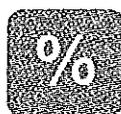
L'Irpef



Aumento retroattivo delle tasse sui redditi per 40 milioni di italiani

SARÀ già nella busta paga di gennaio. Il rincaro dell'addizionale regionale Irpef dello 0,33% sull'aliquota base, che passa dallo 0,9 all'1,23%, colpirà 40 milioni di contribuenti e lo farà in modo retroattivo. La norma inserita nella manovra Salva-Italia fa scattare l'aumento dall'1 gennaio del 2011. Una mossa che viola lo Statuto del Contribuente - le norme tributarie non possono essere retroattive - ma che serve a far cassa proprio da domani, visto che questo tipo di imposta si paga tutta nell'anno successivo alla produzione del reddito a cui si riferisce. Fino ad oggi i governatori hanno potuto manovrare l'aliquota base dallo 0,9 all'1,4%. Molte Regioni l'hanno spinta già al massimo. Quelle in deficit sanitario, come Molise, Campania e Calabria, sono andate oltre, all'1,7%. Il Lazio nel 2010 è rientrato dall'1,7% all'1,4%. Ora tornerà di nuovo all'1,7%.

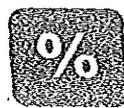
Gli immobili



Imposta comunale anche sulla prima casa rendite catastali riviste

AVOLTE ritornano. Dopo 4 anni di assenza, da domani tocca all'Ici anche sulla prima casa. Si chiama Imu (Imposta municipale unica) e si calcola su rendite catastali rivalutate del 60% a cui applicare l'aliquota dello 0,4% (prima casa) o 0,76% (seconda casa). Aliquote che i sindaci possono alzare, rispettivamente, fino a 0,6 e 1,06%. Il presidente Monti ha assicurato che 6 milioni di famiglie (un terzo di quelle che vivono nelle case di loro proprietà) ne saranno "esentate" grazie al meccanismo delle detrazioni: quella base di 200 euro da sommare al bonus di 50 euro per ogni figlio convivente sotto i 26 anni, fino ad otto figli (sconto massimo, 600 euro). Via anche alla riforma del Catasto, evitata da tutti i governi negli ultimi 22 anni. Adeguerà il valore degli immobili a quello di mercato, aggiornando gli estimi con un algoritmo nuovo.

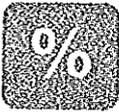
Il Fisco



Al via il prelievo sui capitali scudati la strada resta in salita

ITESORETTI parcheggiati in Svizzera o altrove e poi scudati generosamente grazie ai condoni dell'era Berlusconi-Tremonti (160 miliardi) saranno colpiti ancora con un mini-prelievo, un'imposta di bollo speciale dell'1%, che sale all'1,35 nel 2013 e diventa permanente allo 0,4% dal 2014. Una misura di equità, sponsorizzata a più riprese da Pd-Idv e dai sindacati, che tuttavia potrebbe risultare più ostica del previsto nella sua applicazione. Sia perché quei capitali nel frattempo potrebbe essere spariti, sia perché sono a rischio di perdita dell'anonimato che tuttavia era stato garantito loro come contropartita per il rientro. Un effetto indesiderato, per chi ha scudato, del meccanismo di nuova tassazione previsto dal Salva-Italia: se banche e intermediari finanziari non raccolgono l'imposta, il Fisco ha il diritto di chiedere l'identità dei loro clienti morosi.

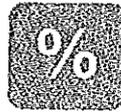
Il lusso



Arriva il superbollo per auto potenti e aerei barche colpite da maggio

ANCHE i ricchi piangono (un po'). I "nuovinioti", così definiti da Monti, pagheranno qualcosa in più se posseggono barche, auto molto potenti, aerei personali o elicotteri, immobili anche all'estero, cospicue ricchezze finanziarie in Italia e fuori, pensioni d'oro (15% sopra i 200 mila euro) e liquidazioni sopra il milione (è reddito tassato al 43%). Da domani scatta, dunque, la "tassa sul lusso". Per le auto sopra i 185 chilowatt, c'è l'addizionale erariale: 20 euro per ogni chilowatt in più. Per le barche, sale la tassa di stazionamento (ma dal primo maggio 2012): da 5 a 703 euro al giorno, a seconda della lunghezza degli scafi. Per gli aeromobili privati, in base al peso massimo al decollo: da 1,50 a 7,55 euro al chilo (il doppio per gli elicotteri). Per le case all'estero, il 7,6 per mille, calcolato sul valore d'acquisto o di mercato, al netto delle tasse locali.

Gli investimenti



Imposta bollo allo 0,1% i "Paperoni" colpiti ma solo dal 2013

SOLDI investiti, risparmiati, depositati. Sarà difficile non incappare negli aggravii per chi ha titoli o libretti di risparmio. Da domani l'imposta di bollo viene estesa a tutti gli investimenti finanziari, colpiti da un'aliquota dello 0,1% che diventerà dello 0,15% nel 2013. Ma con una differenza non di poco conto tra i due anni. Nel 2012 esiste una forchetta che va dai 34,2 ai 1.200 euro. Nel 2013 il tetto salta. E dunque i "paperoni" da 10 milioni di titoli verseranno al Fisco appena 1.200 euro con l'anno nuovo. Ma 15 mila euro dal successivo. Buone notizie per i conti correnti con una giacenza media annua sotto i 5 mila euro perché sono esentati dal bollo di 34,2 euro. Per le imprese, invece, l'imposta sale da 73,8 a 100 euro. La commissione sul massimo scoperto di conto sarà infine proporzionale alla somma messa a disposizione, alla durata e al massimo dello 0,5% per trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 31 DICEMBRE 2011

0805042961

Fiducia e commozione dietro le sbarre nel «Fornelli» auguri in musica e cabaret

Risate e canzoni in un clima di amicizia sincera all'evento organizzato dall'Uisp

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

2/1/2012

● Adulti loro malgrado, i ragazzi del carcere minorile «Fornelli». Si trovano dietro le sbarre per regare un debito con la giustizia, eppure sono in credito con la vita, perché - almeno molti di loro - sono nati in un ambiente spesso inadatto a un bambino o ispirato a regole di tutt'altro segno rispetto a quelle della legalità. Sono stati loro, l'altra sera, i protagonisti di un San Silvestro davvero speciale, voluto dal direttore del carcere Nicola Petruzzelli e dal presidente provinciale dell'Unione italiana sport per tutti Elio Di Summa, nell'ambito del

progetto «Le porte aperte», cofinanziato dall'assessorato allo Sport della Regione. Risate, musica e la inimitabile bottiglia di spumante, condivisa da tutti: detenuti, organizzatori e artisti. In un clima di amicizia e di fiducia.

A parte i ragazzi dell'istituto minorile, la serata è stata animata da artisti accomunati da un cuore grande: Vito Guerra (l'erede ufficiale di Piripicchio) con i musicisti del suo gruppo «Fornelli», autentica calanina di risate con la classica «mossa» a ritmo di gran cassa e rullante; il cabarettista Paul Summer che per

l'occasione si è improvvisato vadio chitarrista al seguito dello «Sciaraballo». E poi i cantanti: Federico Fazio (ex New Showman, interprete della celebre «Un'ora sola ti vorrei»); Azurra, che è anche apprezzata vocal coach; Gabrielina Arruano da «Io Canto» (Canale 5); Nick Reale, barossissimo, ma con cronosomi musicali spiccatamente rapojetani; Miliki Di Cicala, con «La Zibella» che ha dato il titolo al film di Francesco Di Filippo, ispirato appunto alla canzone omonima di Beppe Grillo; l'attrice Antonella Laverri-cocca, che ha interpretato il rac-

conto delle quattro cantine, particolarmente gradito ai detenuti, l'attore Onofrio Vittorio «Iain», nei panni di un Babbo Natale di Bari vecchia, suonatore di zuffolo.

Alle 22, con due ore di anticipo per esigenze organizzative intere, Di Summa ha stappato lo spumante. Tutti, agenti di polizia prentenzaria, volontari, artisti e detenuti, hanno festeggiato il 2012 fra gli abbracci, sulle note di «Happy Xmas (war is over)» di John Lennon. Il presentatore Di Filippo si è congedato così: «Dobbiamo ritrovarci tutti fuori di qui, al più presto possibile». *Federica*

Incubo povertà per un italiano su 4 la crisi morde il Mezzogiorno

L'Istat: solo 2000 euro al mese per metà delle famiglie

ROMA—Un residente su quattro nel nostro Paese è a rischio povertà. E al Sud le difficoltà aumentano mentre la metà dei nuclei familiari vive con meno di 2 mila euro al mese.

Nel 2010, il 18,2% della popolazione è, secondo la definizione Eurostat, a "rischio di povertà", il 6,9% si trova in condizioni di «grave deprivazione materiale», e il 10,2% vive in famiglie caratterizzate da una bassa intensità di lavoro. L'indicatore sintetico del rischio di povertà e di esclusione sociale, che considera vulnerabile chi si trova in almeno una di queste tre condizioni, è pari al 24,5%, un livello analogo a quello del 2009. E dunque un quarto degli italiani o di chi risiede in Italia si trova ai margini della società.

Secondo il report su "Reddi-

leggermente, dal 7% al 6,9%), mentre è aumentata dall'8,8% al 10,2% la quota di persone che vive in famiglie a bassa intensità di lavoro, dove cioè nella fascia di età tra i 18 e i 59 anni si lavora meno di un quinto del

tempo. Nel 2010, il 16% delle famiglie ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese. Inoltre l'8,9% si è trovato in arretrato con il pagamento delle bollette; l'11,2% con l'affitto o il mutuo; l'11,5% non ha

potuto riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Le tipologie familiari più esposte al rischio di deprivazione materiale, spiega l'Istat, sono quelle con un alto numero di componenti oppure quel-

le con un basso numero di percettori di reddito. Si trovano più frequentemente in condizioni di disagio le famiglie monoreddito, come gli anziani soli e i monogenitori, e quelle con tre o più figli minori. Il 50% del-

le famiglie residenti in Italia ha percepito nel 2009 introiti non superiori a 24.544 euro l'anno (circa 2.050 al mese). Nel Meridione e nelle Isole, invece, metà delle famiglie ha guadagnato meno di 20.600 euro (pari a circa 1.700 euro mensili).

La quota di reddito totale del 20% più ricco delle famiglie è pari al 37,2%, mentre al 20% più povero spetta l'8,2% del reddito. Con riferimento ai redditi 2009, la disuguaglianza, misurata dall'indice di concentrazione di Gini, mostra un valore superiore alla media europea in particolare nella ripartizione Sud e Isole (0,32) e inferiore nel Centro (0,29) e nel Nord (0,29). Su scala nazionale l'indice di Gini è pari allo 0,31, lievemente superiore alla media europea (0,30). Se tuttavia si includono i fitti imputati nel reddito, la disuguaglianza risulta minore (0,29). Entrambi i valori sono stabili rispetto al 2008.

Allargando lo sguardo all'estero, Germania e Francia mostrano valori inferiori a quello italiano sia del rischio di povertà, sia per il secondo indicatore. In Italia e in Francia è però più marcato il rischio di povertà per i giovani fra i 18 e i 24 anni, rispetto alle generazioni più anziane. In Italia, inoltre, è più alto il rischio di povertà per i minori di 18 anni.

La situazione 2010 conferma i dati 2009. Il 16% dei nuclei fatica ad arrivare a fine mese

to e condizioni di vita" dell'Istat nel biennio 2009-2010 risultano sostanzialmente stabili in Italia sia il "rischio di povertà" (passato dal 18,4% al 18,2%), sia quello di "grave deprivazione materiale" (sceso

Famiglie e disagi economici

Per 100 famiglie con le stesse caratteristiche

	In arretrato con le bollette	Arretrato con l'affitto o con il mutuo	Arretrato con debiti diversi dal mutuo	Ho contratto debiti diversi dal mutuo	Giudica pesanti gli oneri per l'abitazione
Persone sole	6,4	9,1	12,9	9,6	45,4
meno di 65 anni	8,3	10,7	12,2	15,9	38,8
65 anni e più	4,5			3,2	52,2
Coppie senza figli	5,3	8,8	12,7	14,1	44,0
P. R. (a) con meno di 65 anni	7,5	10,3	12,3	21,7	39,9
P. R. (a) con 65 anni e più	2,5	4,0		4,4	49,3
Coppie con figli	11,8		12,8	22,7	50,1
un figlio	10,1	9,5	11,7	21,4	46,7
due figli	11,9	12,1	12,6	23,7	50,8
tre figli	19,5	22,3	18,6	24,9	63,3
Monogenitori	13,5	15,6	17,5	15,7	55,2
Altra tipologia	11,0	17,1		15,7	54,4

*Stima corrispondente a una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità

la Repubblica

VENERDÌ 30 DICEMBRE 2011

Clamoroso: Bologna chiude le piscine Campioni disperati

Il Coni ha deciso di vendere lo Sterlino, l'altro impianto è inagibile da un decennio. Sette possibili olimpici senza vasca

ANDREA TOSI
BOLOGNA

«Città sportiva ed organizzata per definizione, Bologna smentisce se stessa con un dato clamoroso: manca una piscina olimpica che consenta ai suoi nuotatori plurimedagliati ai Mondiali e agli Europei di prepararsi per l'Olimpiade di Londra. In verità, una piscina c'è, parliamo dell'impianto dello Sterlino dove quotidianamente gli azzurri Di Tora, Facchinelli, Barbieri, Bianchi, Orsi e Grimaldi si allenano. Ma il problema, rimasto sotto traccia per troppo tempo, è che il Coni, proprietario dell'impianto, ha deciso di venderlo e, in attesa di concludere la cessione, di chiuderlo con decorrenza immediata.

L'assessore Rizzo Nervo e il Comune contrari: «Non vogliamo chiudere. Servo buon senso»

Perciò col nuovo anno i nuotatori non avranno un impianto per allenarsi in tutta Bologna e dovranno cercare altrove la soluzione. L'altra piscina da 50 metri, situata fuori dal Dall'Ara e intitolata a Carmen Longo, morta nell'incidente aereo di Brema, è inagibile da un decennio per vizi di progettazione della copertura.

Manutenzione «Negli ultimi decenni Bologna ha vissuto di rendita così la manutenzione degli impianti spesso lascia a desiderare — dice Renato Rizzoli, presidente provinciale del Coni —. L'inagibilità della piscina dello Stadio ne è lo specchio: oggi per completare l'opera occorre una cifra tre volte superiore a quella che occorre per costruire una piscina ex novo. Sulla vicenda dello Sterlino non sono convinto che la Coni Servizi abbia preso la decisione migliore ma anche il Comune ha tergiversato troppo. Confido che nel giro di 10-15 giorni tutto si possa risolvere e se

per un periodo ristretto lo Sterlino dovesse rimanere chiuso non sarà la fine del mondo: i nuotatori potranno allenarsi in una piscina da 25».

Polemica Ma il Comune a chiudere non ci pensa proprio. «Ogni anno versiamo 680.000 euro per la gestione dello Sterlino — dice l'assessore allo sport Luca Rizzo Nervo — affiancando il gestore Aics nell'opera di manutenzione dell'impianto. Lo riteniamo un bene pubblico poiché tutti i giorni 1800 bolognesi vanno allo Sterlino a nuotare. Il Coni si è sempre disinteressato della gestione e 2 anni fa, considerando l'impianto non più strategico, ha deciso di venderlo ma l'asta al prezzo base di 3,3 milioni è andata deserta. Il Comune si è adoperato per trovare un acquirente e con lettera inviata al Coni dal sindaco Merola in data 16 dicembre scorso abbiamo espresso due soluzioni: l'Aics e il Cusb, quest'ultimo disponibile a coprire il prezzo dell'asta. Ma occorrono

no i tempi tecnici per definire la fidejussione e depositare la cauzione di un decimo (330mila euro). Spero che il buon senso prevalga sulla burocrazia e che venga concessa una proroga. Di sicuro il 2 gennaio lo Sterlino aprirà come tutti i giorni e il Comune si assumerà le responsabilità del caso. Anche perché l'apertura non comporta oneri al Coni mentre l'interruzione della preparazione olimpica, col rischio di compromettere la conquista di alcune medaglie (4 delle nove vinte a Stettino escono dallo Sterlino), sarebbe un danno gli atleti e per tutto il movimento sportivo italiano». Il presidente del comitato regionale della Fin, Pietro Speciale, esprime «viva preoccupazione per la preparazione degli azzurri e per le squadre di pallanuoto, chiediamo al presidente del Coni, Petrucci, alla Coni Servizi e al Comune, di adoperarsi fattivamente e urgentemente perché non sia sospesa l'attività».

Più Vela per Tutti: prima regata dell'anno ad Otranto

Scritto da Redazione Eventi, Italia, News giovedì, dicembre 29th, 2011

La prima regata in Italia del nuovo anno 2012 è quella che i regatanti di "Più vela per tutti" disputeranno ad Otranto il primo di gennaio. Perché si sa che la prima alba dell'anno è quella del Capo più ad Est d'Italia e tutto quello che accade a capodanno ad Otranto ha la primogenitura!

Il Campionato invernale Uisp "Più vela per tutti" anche quest'anno conferma l'appuntamento in mare con la tradizionale Regata di Capodanno che quest'anno rientra nel calendario degli eventi dell'Alba dei Popoli di Otranto. Ma per il 2012 c'è una bella novità: grazie alla passione del sindaco, Luciano Cariddi, e alla disponibilità della Capitaneria di Porto, tutti coloro che sono ad Otranto per festeggiare il nuovo anno potranno assistere ai momenti più adrenalinici della regata affacciandosi dalle mura, poiché la partenza e l'arrivo si svolgeranno all'interno delle acque del porto.

Alle ore 11 i regatanti, quelli sopravvissuti ai festeggiamenti della notte, saranno pronti a tagliare la linea di partenza proprio sotto le antiche mura della città con un vento che dovrebbe essere di una certa intensità da Nord-Ovest. Dunque, gli organizzatori (Il Gabbiera e SalentinoVela) prevedono una regata piuttosto impegnativa, lungo il percorso di circa dieci miglia dalle acque del porto con rotta Capo Palascia, dove ai piedi del faro ci sarà la boa da scapolare per poi tornare di nuovo dentro il porto.

La regata di Capodanno non avrà valore di punteggio per la classifica generale del Campionato invernale "Più vela per tutti", poiché è foriera di messaggio augurale per tutti i regatanti: "chi veleggia a capodanno veleggia tutto l'anno!".

E' tempo di bilanci di fine anno anche per i regatanti di "Più vela per tutti" anche se mancano ancora sei regate da disputare sino a fine aprile 2012.

Questa la classifica generale che vedono in testa tutte imbarcazioni categoria C (del nuovo sistema Rating Salentino), ossia tra le più piccole:

1. "Il Gabbiera"
2. "Gege"
3. "Bellamoi"

Mancano pochi giorni per tutti coloro che hanno intenzione di rimontare la classifica poiché la prossima regata del Campionato è domenica 8 di gennaio.

Ricordiamo la novità della terza edizione di "Più vela per tutti", ma per tutta la vela salentina, ossia la diretta su Mondo Radio al termine di ogni regata, fatto eccezionale per la vela che non ha mai avuto adeguato spazio mediatico riservato ad altri sport.

Le donne del Palio fanno la rivoluzione

Vogliono il voto nelle assemblee della contrada: nell'Oca 30 espulse a tempo indeterminato. La Nannini: «Le tradizioni invecchiano»

GIUSEPPE NIGRO
SIENA

Per sentirsi dire che i panni sporchi si lavano in casa forse non c'era bisogno di affacciarsi sul piccolo mondo antico di Siena e delle sue contrade, quei 17 microcosmi che tengono vivo tutto l'anno un sistema sociale noto all'esterno solo nei giorni del Palio. Ma a smuovere è la ragione del contendere: il riconoscimento del diritto di voto, nelle assemblee interne, alle donne della contrada dell'Oca. Rivendicato due volte in tribunale, poi riconosciuto dalla contrada, che però ha sospeso a tempo indeterminato le 30 ricorrenti, «perché certe cose si risolvono all'interno, non davanti a un giudice».

Il sistema Siena è, a partire dal Palio, una realtà parallela retta su paradigmi non confrontabili con altre realtà: qui il secondo posto è peggiore dell'ultimo e al Palio sono perfettamente leciti gli accordi economici che i fantini prendono coi colleghi di altre contrade. Si vive nel Medioevo? In città non si offenderebbe nessuno. Ma dice altro la capacità del sistema Palio di adattarsi ai tempi, dall'uso delle protezioni in Piazza del Campo, alla mutata natura societaria delle contrade, fino all'antidoping sui cavalli. Per un sistema così, rivolgersi alla magistratura ordinaria è una sconfitta.

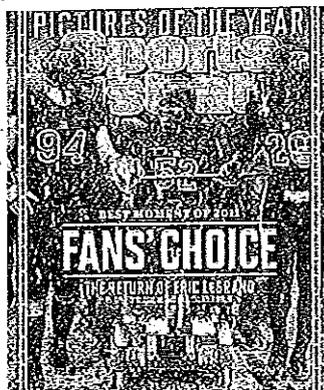
I Nannini «Di queste cose si discute solo "in famiglia"», dice Alessandro Nannini, l'ex pilota di F.1, contradaio dell'Oca. «Anche le tradizioni invecchiano se non sono rinnovate – intervenne sua sorella, la cantante Gianna, "ocaiola" —. Senza il lavoro delle donne, che sarebbe la Contrada? E senza i loro canti di cuore e voce? Noi questo diritto l'abbiamo». In discussione sono i diritti delle donne? Spiega di no Antonio Degortes, che dell'Oca è Pro Vicario alle pubbliche relazioni: «Era un'anomalia da risolvere: è giusto che alle donne venga riconosciuto un ruolo attivo». E infatti la contrada il 5 dicembre ha deliberato il diritto di voto alle donne. La questione è diventata come ciò è stato fatto valere.

Tribunale Percorso dalle altre contrade a fine anni '60 sull'onda del femminismo, il suffragio femminile è stato reclamato nell'Oca (ma non adottato) nel 2007. Fu oggetto poi di un referendum interno in cui il 95% dei votanti, un terzo donne, fu contrario. Così un gruppo di «ocaiole» si è rivolto al tribunale, senza successo: non essendo l'organismo rappresentativo, quel gruppo non poteva chiedere il diritto a nome di tutti, anche di chi non aveva presentato ricorso. In 30 hanno presentato una seconda citazione, ma intanto la contrada ha deciso l'apertura al voto femminile. «Non sarebbe successo senza fare causa», dicono le ribelli.

Assemblea «Sapevano che sarebbe finita così: è una tutela affinché in futuro le discussioni restino in contrada. Due anni fa avevamo risposto che serviva tempo, non ci hanno creduto», spiega Degortes. Che, incidentalmente, è il figlio di Andrea Degortes, ovvero Aceto, il fantino più vittorioso al Palio: 14 successi, 5 nell'Oca. «Le donne votano dappertutto, perché non in contrada? Le tradizioni in centinaia d'anni vanno anche riviste – dice Aceto —. Ho detto ai ragazzi che i tempi sono cambiati. E' diventata una questione di ripicche. Ma credo che la sospensione sia provvisoria». Chiarisce infatti Antonio Degortes: «L'assemblea è sovrana: se in futuro deciderà che il provvedimento è superato, lo supereremo». Non una fine a tarallucci e vino.

Football VOTATO DAI LETTORI

Sports Illustrated sceglie un disabile



La copertina di Sports Illustrated

(c.arr.) Per i lettori di Sport Illustrated è il Momento dell'Anno ed è la copertina dell'ultimo numero: il ritorno in campo a ottobre del giocatore di football Eric LeGrand, su una carrozzina dopo essere rimasto paralizzato nella partita con Army a novembre 2010. LeGrand è tra i compagni della sua università Rutgers prima della partita con West Virginia. È la prima volta in 57 anni che i lettori scelgono la copertina finale.

LA GAZZETTA DELLO SPORT | SABATO 24 DICEMBRE 2011

IL PRESIDENTE ABETE

«La lotta agli illeciti è la priorità della Figg»

La lotta alle scommesse illecite è la priorità per il 2012. Lo ha detto il presidente federale Giancarlo Abete in un'intervista rilasciata a Itapress. «La piaga più grande è quella relativa al fenomeno delle scommesse illecite e al tentativo della malavita organizzata su scala internazionale di incidere sui risultati sportivi e sulla regolarità delle gare in tutti i paesi. La lotta alle scommesse illecite è priorità per il Cio, è priorità per la Fifa, è priorità per la Uefa e per il suo presidente Michel Platini che ne ha fatto l'obiettivo primario del quadriennio di presidenza Uefa. È naturalmente priorità per la nostra federazione. Ci dà fiducia l'istituzione della task-force di monitoraggio presso il ministero dell'Interno con la presenza della federazione nella persona del d.g. Valentini. Occorre rafforzare ulteriormente l'attività di prevenzione e di repressione».

Vario Il n. 1 della Figg ha parlato di Calciopoli: «Gli organi di giustizia sportiva hanno giudicato con trasparenza e buona fede, tenendo comunque sempre ben presente l'emergenza e la celerità che quel contesto imponeva. Come ha detto il presidente Petrucci, siamo convinti che questa pagina si debba chiudere per poter guardare con più serenità al futuro». A quale allenatore darebbe l'Oscar 2011? «A Cesare Prandelli che ha saputo trasferire un'immagine positiva del calcio, anche in termini di impegno sociale, in un momento in cui occorre riscoprire valori profondi».

MARTEDÌ 27 DICEMBRE 2011 | LA GAZZETTA DELLO SPORT

26/12/2011

Basket/Uisp, tre conto tre di solidarietà

La Spezia. Il comitato Uisp di La Spezia e la Lega Basket Uisp della Spezia, Massa-Carrara insieme per raccogliere fondi destinati alle popolazioni gravemente colpite dall'alluvione del 25 Ottobre

La UISP sta promuovendo a livello nazionale una raccolta fondi da destinare alle popolazioni gravemente colpite dall'alluvione del 25 ottobre che ha sconvolto parte della Provincia della Spezia e parte della Lunigiana.

Questa straordinaria manifestazione di solidarietà, avrà nel Comitato Territoriale della Spezia la sua struttura di riferimento. In occasione delle festività natalizie Palazzetto dello Sport della Spezia (Palaspezia) la Lega Pallacanestro UISP di La Spezia con l'aiuto del comitato territoriale ha organizzato un torneo di "3 contro 3 di solidarietà" aperto a tutti.

Il 29 dicembre alle ore 19.30 giocatori di pallacanestro, amanti del basket, semplici spettatori potranno scendere sul parquet per un classico torneo 3on3: tante partite che termineranno con un vincitore sul campo e un vincitore simbolico: la solidarietà e la vicinanza dello sport UISP alle popolazioni della provincia colpita dall'alluvione di fine ottobre. "Il nostro auspicio è quello di una grande partecipazione di pubblico. L'iniziativa della UISP vuole contribuire, fattivamente, alla raccolta di fondi a favore di tutti quelli colpiti dall'alluvione. Bisogna ringraziare la società della Lega Pallacanestro che si sono messe a disposizione dell'iniziativa e anche per la bella idea di coniugare l'attività sportiva alla solidarietà".

E' quanto ha dichiarato da Fabio Palandri, presidente del Comitato UISP di La Spezia e promotore, insieme a Andrea Dreini, presidente della Lega Pallacanestro UISP, della manifestazione.

"La nostra Lega Pallacanestro ha pertanto ritenuto doveroso mobilitarsi per assicurare il proprio contributo alla riuscita di questa importante iniziativa". Da ricordare una cosa importante: le squadre potranno partecipare versando un contributo d'iscrizione di 25 euro. Tutto l'importo ricavato dalle iscrizioni al torneo sarà interamente devoluto alle popolazioni colpite dall'alluvione. Inoltre la Lega Pallacanestro della Spezia e Massa Carrara si impegna a contribuire con un importo analogo a quanto ricavato mediante un contributo straordinario ricavato dal proprio esercizio annuale. Per assistere al torneo non sarà necessario pagare alcun biglietto d'ingresso. Al pubblico sarà solamente chiesto di contribuire volontariamente alla raccolta fondi.

26/12/2011

EuroVolNet Workshop “Management in Volunteering”

December 7-9, 2011, Frankfurt, Germany

Volunteers contribute tremendously to the development of society, and today this requires more than ever specific skills and knowledge. **Volunteering is serious business.**

Voluntary organizations need to market themselves in an attractive fashion in order to enlist new volunteers. Thus, NGOs need efficient and targeted oriented volunteer management systems leveraging the recruitment, training and retention of volunteers. Effective volunteering that meets the pressures and responsibilities placed upon volunteers and organizations requires **effective management and a recognition** that volunteer management is a specific role that requires a specific set of skills and knowledge. Voluntary organizations should set up volunteer policies to provide a more favourable environment for volunteers.

There is no one-size-fits-all approach to volunteer management. The size of the organization, the number of volunteers and the type and complexity of roles being offered will all impact on the model most appropriate.

EuroVolNet workshop in Frankfurt provided time, space and facilitation for participant development of their own plans of action, as well as established a sustained international network and international cooperation.

Participants from 15 EU countries discussed challenges in management in volunteering and discussed recommendations for Associations working with volunteers in sport sector within 5 main topic:

- Effective volunteering that meets the organisations needs and matches volunteers expectations
- The basic concept within internal political convincing, transparent working, structures, internal communication
- Recruitment and retaining of volunteers
- Qualification and training of volunteers
- Financing and funding

The Seminar was held in :

Lindner Hotel & Sport Academy Frankfurt
Otto-Fleck-Schneise 8, Frankfurt



Mimosa Migrants' Inclusion Model of Sport for All



Sport has been recognized by European Union as a tool of social inclusion, education and socialization for all. However, many legal and cultural constraints limit the access of migrants, refugees and other groups to sport. Among obstacles that migrants face in acceding to sport, the limited financial resources and the lack of information on sport organizations, sport facilities and their location, as well as the requirement for acceding to sport activities linked to skills and performance. Limited or lack of cooperation among sport organizations, migrant organizations and national and local authorities is a challenge if to effectively address the above mentioned problems. UISP - Unione Italiana Sport Per tutti (Italy) is a leader of the MIMOSA project, one of the Preparatory Action in the Field of Sport projects, that has 13 partners all over Europe. Among many goals Mimosa is building and strengthening a transnational network at European level, it is elaborating and exchanging the experiences of good examples, models of social inclusion and empowerment for migrants and other groups based on sports related initiatives, both mainstream and marginal.



MIMOSA project partners developed questionnaire that would like to explore innovative features, giving special attention to marginal sport disciplines, particularly ones from the migrants' countries of origin, and targeting different groups that meet more integration problems, among which refugees, asylum seekers, Roma and women refugees.

MIMOSA project collects good experience of migrants' inclusion through football (or other sport activities like cricket, baseball.....), what is the effectiveness of the proposed model within the sports, what kind of experimental component are carried out. We would like to find out and investigate the main factors that limit the migrants' access to sport, and to provide possible solutions, centralized in an ethics code, and a set of guidelines for sport associations and for local authorities.

The collection of good examples will be designed to provide inspiration and motivation to national association political leaders and project partners managers/volunteers by collecting the knowledge of the good examples.